

ANCONA - Le conclusioni del convegno regionale e di organizzazione del PCI

Nuova solidarietà per battere le tentazioni del provincialismo

Il compagno Gianni Cervetti nel discorso conclusivo definisce « scandaloso » il protrarsi della verifica - Un dibattito franco e fuori dai rituali - Al centro della discussione la campagna per le elezioni del 14 maggio

ANCONA - « Compagni, il protrarsi della trattativa di fronte alla gravità della situazione - mi passerete il termine "scandaloso" - Gianni Cervetti, conclusore del dibattito del convegno regionale del PCI, si è riferito esplicitamente alla "difficoltà" di questa campagna elettorale Marche, indicando anche le direzioni su cui lavorare subito, in attuazione del programma del nostro governo e per dare impulso alla capacità di guida democratica delle regioni; investimenti (specie industriali); problemi della gioventù (scuola e lavoro); agricoltura.

Questo convegno di organizzazione del PCI, che ha avuto la rituale delle occasioni ufficiali (a parte taluni interventi), ci si misura - questo ci pare - in qualche modo con il "rituale" dell'assemblea regionale e della iniziativa futura dei comunisti marchigiani - con la necessità di cambiare, di superare, di superare le politiche di superiore livello (non solo negli Enti locali), cambiare vecchi registri, volere per il PCI, dopo la "riforma" che sta assegnando compiti e dimensioni nuove a strutture tradizionali, volere per il PCI, dopo la "riforma" di far politica, soprattutto combattere municipalismi e settorismi ancora presenti.

Ma la politica culturale e politica che i comunisti vogliono a se stessi e agli altri, partiti, intellettuali, sindacati e forze sociali, il peggio, il pericolo che gli interventi più interessanti hanno rilevato, è proprio questo: le mentalità provincialistiche, gli egoismi (e quindi le nuove forme con cui si esprime l'interesse di "corpo") le spinte sociali divergenti dalle esigenze di tutti si saldano, guarda caso, con le concezioni estreme.

Ma come si manifesta l'estremismo nelle Marche? Sta prendendo corpo una nuova sfiducia nella democrazia, una sfiducia che assume - forse tra i giovani - atteggiamenti "di sinistra"? Non si tratta di fenomeni generalizzati. Un esempio: la compagna Anna Faggi: « Il legame con le istituzioni è forte e ci dà fiducia. Ma per quanto tempo ancora possiamo che possa tenere l'esclusione massiccia delle donne dal mondo del lavoro? ». E' un esempio, ed altrettanto potrebbe dirsi per i giovani, per le frange sociali da sempre emarginate.

Il concetto dei comunisti può trasformare - solo se è sostenuto da una grande tensione politica e culturale, dalla sincera collaborazione delle forze migliori - frustrazioni personali ed emarginazione di una forza irrisolvibile in una. Non può fare confusione, però, né si può cedere alle mille sollecitazioni dei bisogni individuali o di categoria; si vuole ad esempio che lo bene rivela il caso Verdini nella sua relazione, ma anche Stefanini, De Sabata, Marzoli, Brutti, indicare ogni energia, utilizzare le risorse produttive e finanziarie, investire in un processo di dissegregazione che può colpire nella sua dimensione locale. Dice Mombello, capogruppo dell'Alta Regione: « Non impendendosi ancora queste cose, il motore, non pesando ancora a sufficienza la presenza di bene amministrato provinciali di sinistra, le tensioni trainate di tanti comuni, resta ancora troppo forte la tendenza centrifuga, resta troppo pesante la tradizione politica di alcuni settori della DC. Vediamo che il vecchio modo di amministrare, che ha formato sono ancora troppo presenti - dietro a una reale ansia di giustizia - localismi e campanilismi. Ci sono, e ci sono alla critica della formula di governo alla Regione, senza trovare però la capacità di spingere questa linea verso nuovi approdi.

« Possibile - dice la compagna Valeria Mancinelli - che al Consiglio comunale di Macerata i proletti della Regione siano sempre costantemente assenti? », e aggiunge: « Quello che ci chiama il fascino dell'idea, ma che ci siamo ancora attratti, coincide spesso con l'incapacità di sanare il diaframma tra città e Regione, tra regione e paese. Dobbiamo capire finalmente che i provincialismi endemici, sono insuperabili con la nostra stessa proposta politica ».

Governo della realtà e governo del partito, sembrano dunque due aspetti di uno stesso dilemma; e allora se si vuole una grande solidarietà politica, si deve scatenare di fronte a noi questa "solidarietà", per esempio allargando i confini di una politica amministrativa spesso assente, e di una "scuola" dei partiti che hanno governato per trent'anni.

Alba Anati, uno dei "nuovi" della segreteria regionale della nostra amministrazione del 14 maggio: « Intraprendiamo i comunisti e più di noi la elettorale. Non sarà una campagna elettorale come un'altra, intanto perché la prima tornata elettorale, dopo la formazione della nuova maggioranza di governo dobbiamo condurre un lavoro che si tratterà anche di dire qualche no, e indicare, insomma, molto rigorosamente, le priorità, non quelle che ci inventiamo noi, ma quelle poste dalla emergenza del paese ».

Stefanini: « Alla Regione serve un lavoro comune »

Il compagno Marcello Stefanini, vicesegretario regionale, ha svolto l'ultimo intervento al convegno. « La politica di austerità - ha detto - deve diventare un modo per dare dignità nazionale alla vita politica regionale, per inserirla nella lotta generale per il rinnovamento di tutto il paese, distaccandola dal provincialismo, dalla marginalità nella quale altrimenti ci si chiude a difesa. Il pericolo di questa chiusura è presente non solo nelle pigrizie di alcune forze politiche, ma anche in alcune forze sociali soddisfatte della minore incidenza degli effetti della crisi in una regione come le Marche ». Stefanini ha rilevato poi che questo processo unitario non è arduo, provoca tensione tra i gruppi sociali, ma che questa tensione, tra le forze politiche e soprattutto della Democrazia Cristiana, « che deve rifare i conti nel suo rapporto con lo Stato ».

« Ma c'è un'altra battaglia che dobbiamo condurre - ha aggiunto - quella contro le posizioni estremistiche, radicali che non solo cercano di ridurre l'intensità della necessaria lotta all'eversione, ma che propongono egualmente, in altre forme, l'obiettivo di dividere, di rompere i processi unitari, di spingere i gruppi sociali, specie giovanili, su posizioni anticomuniste o di sostanziale conservazione. E' sempre presente la nostra iniziativa in questa direzione? - si è chiesto Stefanini ed ha continuato: « lotta politica netta e chiara all'estremismo, lotta alle spinte corporative e disgreganti sotto un momento industriale della nostra regione ».

Stefanini ha terminato l'intervento affermando che « la conclusione della verifica regionale non è un punto di arrivo, ma di partenza, dal quale partire per un confronto che non sia di natura puramente tecnico, ma che riusciamo a mandare avanti in modo positivo se vi sarà un movimento... Una regione come le Marche non si governa con il PCI all'opposizione e nemmeno con un PCI che controlla la giunta, né con una giunta che realizza il programma concordato (certo anche questo), ma soprattutto di un lavoro comune, e ciò comporta un nostro impegno diverso ».



MONTECASSIANO

Prorogata di 3 mesi la cassa integrazione alla EME

MACERATA - A conclusione di un incontro svolto presso la sede cittadina della Associazione industriali, presenti rappresentanti della direzione aziendale, esponenti della F.I.M. e membri del consiglio di fabbrica, si è deciso di prolungare di altri tre mesi il periodo di cassa integrazione a zero ore per i circa 170 dipendenti della EME, lo stabilimento di Sant'Egidio di Montecassiano che produce apparecchiature elettroniche.

La riunione ha comunque registrato l'assunzione di impegni precisi da parte padronale nel senso di una ristrutturazione aziendale, sollecitata da tempo da maestranze e sindacati. La ripresa della produzione e la difesa degli attuali livelli occupazionali sono del resto al centro delle trattative svoltesi a livello regionale presso l'Assessorato all'Industria con la partecipazione del vicesegretario Massi e dei sindaci di Macerata, Recanati e Montecassiano, i comuni cioè più direttamente interessati alla crisi della EME.

Tra le proposte formulate, la più significativa è quella di arrivare a tempi stretti alla convocazione di un incontro con rappresentanti del gruppo Lear SpA, la multinazionale cui, oltre alla EME, fanno capo le due aziende Farfisa di Castelvidardo e Aspio, e la Ica di San Benedetto del Tronto.

PESARO - Un dibattito nella parrocchia di Villa S. Martino

Le radici della crisi e i compiti nuovi dei giovani

PESARO - « La crisi del '78 e noi », dove « noi » sta per giovani: un incontro molto vivo che si è svolto nella sala Giovanni XXIII della parrocchia di Villa S. Martino. I giovani hanno chiamato a discutere l'argomento padre Ernesto Balducci, della comunità del Badia di Fiesole, e il compagno Francesco De Mitrì, della commissione nazionale stampa e propaganda del PCI.

Non si è parlato solo di giovani come classe e come generazione. Si è andato oltre, alle radici della crisi che stiamo vivendo, ai fatti drammatici che la stanno caratterizzando, allo spartito del 16 marzo. E' un conto alto - ha detto Ivano Dionisi, avviando l'incontro - che la realtà presenta alla ideologia: oggi il problema è un problema di giustizia sociale.

Diverso il background politico di chi ha preso la parola alla fine delle relazioni, ma abbiamo colto un filo comune, o almeno ci è sembrato di coglierlo, Martinielli, una donna: « Non è facile avere fiducia, ma è chiaro che si tratta di coltivarla ». Vichi, un compagno: « Non si potrà modificare la società se non ci sarà una reale partecipazione: nelle scuole, nelle fabbriche, negli organismi di base ».

Don Franco, il parroco di Villa S. Martino: « Certo bisogna avere molta fiducia per poter lavorare negli organismi di base, ma questa mi sembra l'unica strada possibile ». Carlo un giovane: « Si tratta di trovare un equilibrio tra la speranza e l'operare pratico ».

La crisi c'è, è grave: la scottano i giovani, la scottano i cittadini tutti. Ma vi è anche la consapevolezza - questo ci sembra l'elemento base scaturito dall'assemblea di Villa S. Martino - della novità dell'accordo di governo, unita però alla necessità di tutti, comunque sia il punto di vista politico o ideologico, di fare la propria parte per che il paese esca dalla crisi e ne esca su posizioni più avanzate.

Ho detto padre Balducci e il compagno De Mitrì. E' stato ripreso nel dibattito, è indispensabile, per raggiungere questi obiettivi, che alla democrazia rappresentativa si invecchi quella partecipativa, di tutta la popolazione.

m. l.

Preoccupanti risultati della crisi

Per le dimissioni del sindaco «salta» il bilancio a Pergola

Nessuna reale esigenza politica dietro la paralisi dell'attività al Comune - Presa di posizione del Pci

PERGOLA (Pesaro) - Il risultato più preoccupante delle dimissioni del sindaco socialista di Pergola è il rinvio dell'approvazione del bilancio preventivo dell'anno in corso. Crediamo che proprio partendo da questa considerazione si ponga fra i partiti della sinistra che reggono l'amministrazione comunale di Pergola un esame critico, con il consenso di proseguire, con migliore comprensione che in passato una collaborazione alla franca e tale da dare risposte più adeguate ai tanti bisogni della popolazione in un momento davvero delicato della vita di ognuno.

La crisi politica della direzione comunale di Pergola non serve a nessuno, soprattutto perché non facilita in alcun modo la risoluzione del problema; essa anzi può soltanto far retrocedere il quadro politico, fondato sulla collaborazione fra i partiti che negli ultimi tempi aveva fatto registrare segni positivi proprio nella elaborazione del bilancio di previsione che rappresenta, come è noto, l'atto più qualificante di un'amministrazione, un atto che ne condensa le scelte programmatiche e che quindi interessa tutti i cittadini.

Alla elaborazione del bilancio hanno lavorato, con spirito di collaborazione, tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale e ciò lascia prevedere una posizione al trentino responsabile in sede di voto.

« L'aver voluto la crisi su fatti pretestuosi - si legge nella presa di posizione del Pci di Pergola - non può trovare concordi il Pci e il gruppo consiliare ». Infatti le dimissioni del sindaco Piersimoni non rispondono ad una esigenza politica e amministrativa reale e nel contempo aprono la via ad una fase non scevra di rischi.

Nella nota i comunisti di Pergola affermano il loro impegno « per dare soluzione alla crisi che hanno cercato attivamente di evitare » ed indicano proprio in un esecutivo franco attuato in tempi stretti, la strada migliore per uscire dall'attuale situazione.

E' altrettanto naturale che il dibattito con i comunisti socialisti non ometterà di toccare alcun punto che riguardi la prospettiva di una ripresa dell'attività comune in seno alla giunta e la definizione di scelte che garantiscono una direzione dell'amministrazione tale da dare risultati concreti di stabilità ed efficienza.

Questo crediamo sia l'interesse della cittadinanza, la risposta più giusta ai suoi bisogni e alle sue attese. E che sia soprattutto, la ripresa della collaborazione con i comunisti socialisti il presupposto per coinvolgere nella direzione della città altre forze politiche democratiche e per promuovere la più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte di interesse collettivo.



Senigallia si prepara per il Giro delle Regioni

SENIGALLIA - E' già in atto, a Senigallia, la fase organizzativa per accogliere la tappa del « Giro delle Regioni », la corsa ciclistica per squadre nazionali organizzata dalla Società Sportiva Pedale Ravennate, dalla Rinascita Coopedi di Ravenna e dal gruppo sportivo dell'Unità di Roma. Il prossimo 27 aprile, infatti, la città balneare sarà sede di tappa di questa corsa internazionale, giunta alla sua terza edizione e che in tutta Europa è considerata, per importanza, seconda soltanto alla Corsa della Pace, la « Varsavia-Berlino-Praga ».

La manifestazione, che sarà seguita dalla TV e dalla Rai con servizi in diretta e differiti, toccherà il Lazio (partenza da Civitavecchia), l'Umbria, le Marche, l'Emilia-Romagna, la Lombardia, la Toscana (ar-

URBINO - Al processo per l'evasione da Fossombrone

Domani alla sbarra Maraschi, il brigatista dell'«abiura»

Con lui alla prima udienza del dibattimento si presenteranno altri quattro imputati - Ancora latitante il sesto protagonista della clamorosa fuga

ANCONA - Sono state predisposte da Urbino eccezionali misure di sicurezza per il processo per l'evasione dal carcere di Fossombrone, avvenuta nel gennaio dello scorso anno. Il processo che si aprirà domani mattina - si sono pure implicati alcuni esponenti delle « Brigate rosse » - vedrà alla sbarra anche Massimo Maraschi, ritenuto uno dei capi storici della formazione terroristica e che solo qualche giorno fa, attraverso alcune dichiarazioni, si è dissociato clamorosamente dalle azioni omicide delle BR, rompendo con l'ideologia e la pratica eversiva.

Che cosa ha spinto il Maraschi a queste recisissime affermazioni? Una revisione critica del suo passato? O è solo una manovra per tentare di alleggerirsi? Antonio Marocco, 25 anni, torinese, sospettato di essere affiliato alle Brigate rosse. Anche Piccinelli (fu bloccato a sua volta dal servizio di sicurezza) parte di un gruppo terroristico; nel corso di una sanguinosa rapina ad Argelato di Bologna, Paolo Gozzetti, Ermes Zanetti 32 anni e Antonio Faloni. Tutti ritenuti pericolosi delinquenti, se è vero che sono rinchiusi ad esempio nei carceri dell'Asinara, di Nuoro e di Viterbo.

Ancora latitante - unico - il sesto componente del gruppo di detenuti: Antonio Marocco, 25 anni, torinese, sospettato di essere affiliato alle Brigate rosse. Anche Piccinelli (fu bloccato a sua volta dal servizio di sicurezza) parte di un gruppo terroristico; nel corso di una sanguinosa rapina ad Argelato di Bologna, Paolo Gozzetti, Ermes Zanetti 32 anni e Antonio Faloni. Tutti ritenuti pericolosi delinquenti, se è vero che sono rinchiusi ad esempio nei carceri dell'Asinara, di Nuoro e di Viterbo.

Per Maraschi questo è secondo piano. E' infatti in attesa di un procedimento per rispondere alla più grave accusa di partecipazione a bande armate.

Gli imputati, se verranno riconosciuti colpevoli, rischiano una pena di otto anni.

Il senatore '48

MACERATA - Oltre all'invito del tutto univocamente sottoscritto dal Senato delle Finanze, il senatore Rodolfo Tamborini, nostro cittadino, assommo in un privilegio escluso al resto dei deputati: l'eterna giovinezza. Da trent'anni giusti, dal lontano '48 non gli passa un giorno. Rocco ed erede, il senatore Tamborini ripercorre in questi giorni le piazze della provincia.

Dopo un'assemblea svoltasi a Corridonia sui temi del terrorismo e del « neurocomunismo » l'ac, il senatore Tamborini si è recato in compagnia dell'on. Sabatini - in un cinema di Potenza Picena. Il tema? « Per chi? ». « Per chi? ».

A parte il terrorismo (verbale) dei protagonisti, si è parlato soprattutto « dei sei » del « caso » di Corridonia, fino a poco tempo addietro ad altre forze. « Il pistolotto » finale del senatore Tamborini merita la trascrizione integrale: « Con l'elezione del presidente della Repubblica qualche parte politica vorrà forzare i ciappi la mano, mentre la DC non l'attuale forma programmatico - parlamentare è giunta al limite estremo possibile ». Senatore, si sa, si sa. Dal '48 al '78 nessuno trent'anni e sei lustri sono troppi anni per uno come lei.

s. s.

PESARO - Alcune proposte d'intervento per i nuovi organismi della scuola

I distretti? Mettiamoli al lavoro

PESARO - Ora che i Consigli di distretto sono stati varati occorre farli funzionare. Ci sembra quindi opportuno proporre alcune linee di intervento, che devono essere finalizzate ad obiettivi precisi e concreti e a un lavoro di collaborazione e di controllo democratico, e darà all'organismo scolastico il respiro necessario perché i problemi della scuola siano esaminati e risolti in stretto collegamento con quelli del territorio.

E' bene poi che le analisi conoscitive partano da ipotesi di lavoro e che coinvolgano direttamente, attraverso la costituzione di comitati di lavoro, tutti i membri del Consiglio. Per conoscere la realtà del territorio, e conoscere attraverso lo sviluppo della partecipazione, si devono costruire e sviluppare rapporti con tutte le forze presenti nel territorio (sindacati, enti di ricerca, camera di commercio, università ecc.) in maniera da mettere in moto meccanismi nuovi di ricerca e di elaborazione, di utilizzare apporti politici e competenze specifiche e di aggregare forze nuove.

Fino dall'inizio della sua attività, il Consiglio di distretto deve avere un rapporto privilegiato con i Comuni. Bisogna trovare il modo per cui l'uno e gli altri

coordinino con coerenza e in un quadro di priorità i loro interventi, senza rinunciarne al proprio ruolo, ma anche senza sovrapposizioni dei compiti. L'attività del distretto, si è rilevato, è quella di un diretto con la scuola di base e le scelte dell'ente territoriale che istituzionalmente deve intervenire nella programmazione. I Comuni, singoli o associati, attraverso il Consiglio di distretto acquistano un collegamento diretto con la scuola, ricevono un contributo di analisi e di proposte nel definire i settori prioritari di intervento nel gestire i servizi e le risorse destinate all'attuazione del diritto allo studio, nel programmare le attività culturali e sportive, nel promuovere infine il benessere fisico e psichico dei cittadini. I distretti, a loro volta, mediante un rapporto costante con i Comuni, superano i limiti di isolamento, i pericoli di frantumare la loro attività o di vanificare con spinte corporative e tentazioni di autogestione.

E' infine necessario che il Consiglio di distretto dia subito un segno della sua presenza agli insegnanti, agli studenti e agli organi collegiali della scuola; che metta subito le basi di un lavoro che dovrà poi svilupparsi e proseguire nel tempo.

Segnaliamo in tal senso alcune iniziative che possono essere realizzate in questo quadro di collaborazione.

a) Ci sembra urgente promuovere dentro le scuole un dibattito sulle prossime iniziative legislative che riguardano la scuola (la riforma della secondaria dell'Università e la legge quadro della formazione professionale). Il tema della riforma della scuola, in modo nuovo. In modo, cioè, da collegare scuola e territorio, facendo sì che della Resistenza si colga il valore storico di completamento del Risorgimento e si sottolinei il significato attuale di difesa della democrazia e delle istituzioni. Anche in questo campo il compito della scuola è certo più ampio e organico: si tratta infatti di non limitare le celebrazioni ad un giorno o ad una settimana, ma di fare della Resistenza e dei suoi valori il centro di un discorso culturale che si estenda per tutto l'anno scolastico e che impegni gli studenti in una lotta politica e culturale contro l'eversione e la violenza.

Guya de Sabbata

FOTOFINISH SPORT

Un gesto banditesco

L'accusa è di quelle pesanti: tentato omicidio. La gravissima imputazione pendente sulla testa dell'ingegner prata che ha voluto buttare fuori strada l'auto di un arbitro di calcio anconetano, per tentare i primi tenti sportivi. Il « fattaccio » è capitato domenica sera dopo l'incontro di calcio di seconda divisione tra le due formazioni ascolane del Montetone e Campofelice.

E' cominciato con una contestazione dell'operatore arbitrale a fine partita. I tifosi del Montetone, per tentare di aggredire la propria squadra, s'era trasferita, appena dopo il triplice fischio di chiusura del sig. Marcello Giamporci di Ancona, hanno fatto ressa vicino agli spogliatoi, rivolgendosi ad offesa all'indirizzo del dir. sig. Gargano, a loro dire, di decisioni sfacciatamente casualistiche (non avrebbe ac-

cordato un rigoro). Uno « speltaccio » che, per quanto indegno, fa ormai parte - anche su campo - di un certo tipo di « folklore » calcistico. Qualche urlo, qualche « piccolo » avvenimento, un « fatto » che basta un invito del meseccale dei carabinieri e, nuquandato, i pochi facinorosi abbandonano l'asse. Anche domenica a Campofelice, quando ormai erano le 18.30, sembrava poco sportiva l'uscita contro di calcio. Che altro aggiungere: solo la preoccupazione che tutto ciò stori con questa stessa rubrica che in fondo vuole parlare - o vorrebbe - di sport: qui siamo in pace a livello di cronaca nera, di fronte ad un gesto delinquenziale sul quale - speriamo - i carabinieri ritengono quanto prima a fare piena luce.

Emme